



Sede Generalizia
Fratelli Francescani dell'Immacolata
Via Boccea, 590 - Loc. Casalotti
00166 ROMA (RM)
Tel.: + 39 (06) 64468094 (Curia)
+ 39 (06) 91717822 (Segreteria Generale)
E-Mail: ffcuria@gmail.com; segretgenfi@immacolata.com

Prot. n. 77/2011

Roma, 21 novembre 2011

A tutte le Case Mariane dei Fratelli Francescani dell'Immacolata

Oggetto: NORMATIVA LITURGICA PER IL "VETUS ORDO"

Carissimi confratelli,

In virtù della pubblicazione dell'istruzione *Universae Ecclesiae* sull'applicazione del Motu Proprio *Summorum Pontificum*, il nostro Consiglio generale, riunitosi a Casalucense il 7 novembre 2011, ha ritenuto opportuno decidere la posizione da assumere circa l'uso del *Vetus Ordo*.

Già nel Capitolo Generale del 2008, quando si prese in esame il Motu Proprio *Summorum Pontificum* di Benedetto XVI, si decise di rimandare ogni normativa per l'Istituto all'arrivo del secondo documento, *Universae Ecclesiae*, che è venuto alla luce il 13 maggio 2011.

In questi anni di attesa, attraverso le lettere del Ministro Generale, si è avuta soltanto l'esortazione - e mai l'imposizione - alla conoscenza e all'apprendimento del *Vetus Ordo*, sia per la celebrazione della S. Messa che per il Divino Ufficio.

La maggior parte delle nostre case accolse con generosità quest'esortazione riconoscendo, come afferma S. S. Benedetto XVI, che "non c'è nessuna contraddizione tra l'una e l'altra edizione del *Missale Romanum*. Nella storia della Liturgia c'è crescita e progresso, ma nessuna rottura. Ciò che per le generazioni anteriori era sacro, anche per noi resta sacro e grande, e non può essere improvvisamente del tutto proibito o, addirittura, giudicato dannoso. Ci fa bene a tutti conservare le ricchezze che sono cresciute nella fede e nella preghiera della Chiesa, e dar loro il giusto posto". (cfr. Lettera di Benedetto XVI ai vescovi di tutto il mondo per presentare il "Motu Proprio").

Il documento *Universae Ecclesiae* riaffermando il carattere di legge universale della *Summorum Pontificum* - e niente affatto di un *indulto* - ha dato la normativa sull'uso della liturgia romana antica; ed è appunto in funzione di questa normativa che il Consiglio Generale può prendere ora le seguenti decisioni che, al presente, paiono le più adeguate per il nostro Istituto, in attesa di altri eventuali sviluppi:

- 1) Per la celebrazione della S. Messa è consentito ad ogni sacerdote di celebrare ambo le forme del *Vetus* e del *Novus Ordo*. Dove sia possibile, tuttavia, in ogni Casa Mariana, la Santa Messa conventuale sia celebrata nella forma straordinaria (cfr. *Summorum Pontificum*, 3).

2) Nelle nostre case di formazione si provveda all'apprendimento adeguato delle celebrazioni, anche nella forma straordinaria, sia della Santa Messa che del Divino Ufficio (cfr. *Universae Ecclesiae*, 21).

3) Ci sia l'impegno - come dice il Papa Benedetto XVI - di offrire a tutti i fedeli la Liturgia Romana dell'*Usus Antiquior*, considerata tesoro prezioso da conservare (cfr. *Universae Ecclesiae*, 8 a).

4) Riguardo al Divino Ufficio si raccomanda che in ogni Casa Mariana, dove sia possibile, si studi il modo migliore di introdurre anche la recita del *Breviarum Romanum* che era in vigore nel 1962 (cfr. *Universae Ecclesiae*, n. 32).

a) La recita della Salmodia, da farsi *in piedi*, e la *levata notturna* per la recita del Mattutino (da stabilire con "discrezione"), corrispondono alle origini e alla più costante tradizione francescana, che risale al Serafico Padre e che è durata per otto secoli (cfr. FF 137, 264 (n.1), 405, 445, 1651, 1837, 2087-2088, 3200).

b) Per i grandi raduni dei frati nelle varie occasioni, l'uso della forma antica o nuova nella recita del Divino Ufficio sia deciso dal Padre superiore, in base alla maggioranza.

5) Per il nostro *Ritiro Mariano* di Amandola - Casa Mariana contemplativa per i frati - c'è sicuramente una possibilità di applicazione piena dell'*Usus antiquior* sia per la celebrazione della Santa Messa che per la recita del Divino Ufficio (sempre restando valida la possibilità di adoperare anche il *Novus Ordo*).

6) Anche per le *Case dell'Immacolata*, per i *Colombai* delle Suore Francescane dell'Immacolata e per i *Roseti* delle Clarisse dell'Immacolata, con le debite differenze e la necessaria "discrezione", possono adattarsi le stesse applicazioni delle norme per la Liturgia del *Vetus* e del *Novus Ordo*, riguardo alla Santa Messa e all'Ufficio divino, secondo il documento *Universae Ecclesiae* (cfr. n. 34, dove si dice che tutti i "sodales" di una famiglia religiosa - quindi anche i fratelli religiosi, le suore e le monache - sono abilitati al *Breviarium Romanum* del 1962).

Per concludere, non si può non raccomandare caldamente a tutti i frati e suore di esercitare sempre la carità fraterna, da parte di chi preferisce l'una o l'altra forma liturgica, evitando contrapposizioni o disprezzi, ma rispettando sempre la nobiltà dell'una e dell'altra forma.

Appare chiaro, infatti, che per la migliore e stabile applicazione di queste norme, siamo, ora, in fase di "assestamento" che esige tempo e pazienza per la gradualità della messa in opera, senza frotte o forzature.

L'Immacolata voglia concederci la più grande pazienza e fiducia per gli ostacoli o le difficoltà che si possono incontrare nell'assestare la volontà e il desiderio del Santo Padre.

Oremus ad invicem!

P. Bernardino M. Abate

P. Bernardino M. Abate
Segretario Generale FI